

FABRIZIO DE ANDRÉ
E LA TUSCIA

Non tutti lo sanno, ma Fabrizio De André amava molto la Tuscia, che aveva scelto come rifugio insieme alla Sardegna. Per ricordare il grande cantautore genovese si terranno dal 31 maggio fino al 15 giugno alcuni eventi, il più significativo dei quali è l'odierna inaugurazione di un centro polivalente a Canepina, in provincia di Viterbo, alla presenza di Dori Ghezzi e di amici e collaboratori di Fabrizio. Per conoscere nei dettagli il calendario di questo particolare «omaggio a Fabrizio De André» si può visitare il sito www.ilteone.it o chiamare i numeri 0761/220498-326703.

omaggi

iniziative

QUELL'ATTRICE SUL PALCO HA I BAFFI! OVVERO, IL TEATRO APPRODA IN SEZIONE (DS, OF COURSE)

Valentina Grazzini

L'hanno visto nelle carceri, nei centri sociali, negli appartamenti di lusso come in quelli di periferia. Con camerieri in guanti bianchi o secondini in uniforme. Forse mancavano solo le sedi di partito. Ecco fatto: Le tre verità di Cesira, celebrato spettacolo record della compagnia fiorentina Pupi e Fressede, conquista tre sezioni dei Ds fiorentini. Gavianna-Di Vittorio, Oltrarno e Rifredi ospiteranno (rispettivamente il 3, 4 e 5 giugno prossimi, alle 21.15) il prorompente Gennaro Cannavacciuolo, nei panni en travesti di Cesira, che di verità ne racconta un paio di troppo. L'idea è venuta a Dario Nardella, responsabile cultura dei Ds fiorentini, che ha trovato entusiasmo da parte della compagnia e soprattutto del pubblico: in pochi giorni si è

sparsa la voce, e siamo già alla soglia della lista d'attesa (la capienza delle sezioni si aggira intorno alle 40 persone, che su 4 mila iscritti a Firenze non è molto). Così, a quasi vent'anni dalla sua prima. Le tre verità di Cesira non finisce di stupire e attirare spettatori in luoghi e situazioni inusitate. Quasi per magia. «Questa iniziativa risponde ad una certa idea di fare politica, perché passiamo tempo insieme, trovando spunti di riflessione - spiega Nardella -. Sfatando l'idea che la sezione sia un luogo per addetti ai lavori dove si discute di politica e non trova spazio la cultura». Se il compagno non va a teatro, il teatro va in sezione. «Da una parte si avvicina al teatro il popolo delle sezioni - incalza Lucia Quarello della sezione d'Oltrarno -, dall'al-

tra apriamo le sezioni a chi non le conosce e magari ama di suo il teatro». Gennaro Cannavacciuolo, diretto da Angelo Savelli, dà vita alla sfuggente Cesira, venditrice di acqua e belle storie, alle prese con un difettuccio fisico che la fa dannare: quei folli, scuri, bellissimi baffi. Sarà colpa dell'ecologia del pianeta? Oppure di un santo veneto? O magari dei marocchini? Una sola è la verità, ma Cesira, accaldata signora che ben conosce l'importanza della finzione nella vita, non la svelerà mai. O forse sì, chissà. Intanto, davanti ad un improbabile operatore televisivo che filma in diretta il suo racconto, Cesira intrattiene con garbo e graffiante ironia quanti le sono davanti. Il monologo scritto da Manlio Santarelli, mirabilmente in-

tessuto della letteratura napoletana che fa capo a grandi autori come De Simone, ma anche Rucello e Moscati, si muove tra il grottesco e il surreale, offrendo un ritratto femminile comico e drammatico che la versatilità di Cannavacciuolo gestisce al meglio. La serata (che, sia ben chiaro, non sono riservate ai possessori di una tessera Ds) sono ad ingresso libero (sarà la segreteria ad accollarsi il cachet della compagnia), ma è necessaria la prenotazione (tel. 055/5032024). Le istituzioni non potevano mancare all'appello: sono attesi a teatro, o meglio «in sezione», il sindaco Leonardo Domenici, l'assessore alla cultura del Comune di Firenze Simone Siliani, quello regionale Mariella Zoppi.

Il soldato con la pistola ad acqua

oggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Il soldato con la pistola ad acqua

oggi
in edicola con l'Unità
a € 3,10 in più

Elio e le Storie Tese: è in uscita il loro nuovo album «Cicciput»

MUSICA



Elio, un inno per i devianti

Silvia Boschero

Quattro chiacchiere surreali con Rocco Tanica, tastierista e «agitatore» politico di Elio e le Storie Tese. Un disco nuovo, *Cicciput*, la proposta di due inni di partito, uno per la destra e uno per la sinistra, le problematiche femminili, il politicamente scorretto e un rinnovato impegno civile: la battaglia come appartenenti ai giovani di Forza Italia contro una «sinistra deviata e deviante».

Signor Tanica, correvano i tempi di «Cara ti amo» e già Elio e le Storie Tese si dimostravano grandi conoscitori dell'animo femminile. Oggi, con la nuova canzone «La follia della donna», confermate questa vocazione...

È vero. Ma stavolta abbiamo voluto affrontare un tema laterale: quello del prezzo immotivato dei capi firmati che le donne comprano facendo dannare gli uomini. Una canzone che si racconta da sé. E che ipotizza l'esistenza di una loggia massonica segreta degli stilisti di culto, in grado di decidere a tavolino la tendenza del momento. Che so, che il tafà la farà da padrone.

La loggia massonica a cui vi riferite è quella del «cartello dei ricchioni», ma forse qualcuno si potrebbe risentire, sapendosi etero.

Non esistono dati certi sulle preferenze sessuali degli stilisti. E a quelli che ci vorranno attaccare risponderemo che non ci riferiamo agli stilisti terrestri ma a quelli di Betelgeuse, nella costellazione di Orione. Una dimensione parallela.

Di questi tempi pare davvero di vivere in una dimensione parallela. Gli Elio, da cittadini, come se la passano?

Noi, che crediamo di incarnare l'anima più pura dei giovani di Forza Italia, ci sentiamo spesso amareggiati e impotenti. Ma abbiamo fiducia nel nostro Presidente nonostante una sinistra deviata e deviante che lo attacca. E proprio perché siamo certi di rappresentare una maggioranza illuminata ab-

Il nostro presidente-cantautore ha a cuore le sorti della libertà artistica... ma la sinistra deviata e deviante lo vuole delegittimare

figli di zappa (frank)

Ogni volta che arriva un nuovo disco di Elio e le Storie Tese, chi è in eterno disaccordo con la propria anagrafe trema: forse stavolta non riuscirò ad entrare nel loro delirio adolescenziale, forse sono troppo invecchiato, non mi faranno più ridere. Parleranno ancora di caccia, di conflittualità eterna con il mondo femminile, di nonsense lunari? Diranno ancora parolacce? Sì, faranno tutto questo. E la cosa bella è che per l'universo dei bambini impenitenti, ci sarà ancora spazio per divertirsi in quel «boschetto della fantasia» (citazione da un loro celebre pezzo *Il vitello dai piedi di balsa*) che ci faceva piangere dalle risate con *La vendetta del fantasma formaggio*, *Servi della gleba* o *Il pippero*. Il fatto è che gli «Elio» sono: primo, dei musicisti impressionanti (e su questo, nessuno ha mai osato porre il minimo dubbio), secondo, sanno cogliere nel calderone della cultura popolare italiana, anche nel fondo melmoso di quel calderone, ogni micro ma-

nifestazione deviata del quotidiano buona per tirarci su una canzone. E quando lo fanno sono anche in ottima compagnia. Stavolta, per l'album *Cicciput* (il nome viene dall'«angelo del denaro» evocato durante le trasmissioni televisive del veggente napoletano Gennaro D'Auria De Biase), gli amici di viaggio - che si prestano ad una presa di giro di sé stessi senza precedenti - sono nientemeno che Gianni Morandi che canta in *Fossi figo*, Claudio Bisio, Piero Pelù, Ghigo Renzulli e Cabo (nel pezzo dedicato alla riunione dei Litfiba, dove invitano «tutte le rock band attuali che non hanno avuto il problema Yokoi Ono a non separarsi»), ma anche Enrico Ruggeri, Laura Pausini, Andrea Mirò, Max Pezzali, Maurizio Crozza. Ci sarebbe dovuta essere anche una canzone assieme a Paola Cortellesi, giocata sul ritornello di *Tanti auguri a te*, ma l'etichetta Sugar, che ne detiene i diritti, non ha dato il permesso.

E poi c'è la musica, quella da veri virtuosi. In ognuna delle canzoni di *Cicciput* (registrato alle Officine Meccaniche di Mauro Pagani), ci sono almeno altre quattro canzoni, o quattro generi differenti: dal jazz al progressive, dall'hard rock alla canzonetta italiana, dal-

l'R&B alla dance, in una sorta di trituttutto postmoderno (parola che sicuramente aborriscono). In *Pagano karaoke* i figliocci di Frank Zappa paiono i King Crimson, in *Budy giampi* fanno il verso agli Eiffel 65 e a tutti i gruppi «dance» che prendono la scorciatoia della voce effettata, in *Fossi figo* citano una certa canzone italiana alla Fossati, in *La follia della donna* riecheggia Renato Zero, mentre *La chanson* è un tripudio disco anni Settanta. Ognuno ci trova quello che gli pare, ma è sempre qualcosa di tremendamente familiare.

Chi non ride con Elio e le Storie Tese (e ce ne sono) ha qualche problema con la propria «integrità morale» o si prende fin troppo sul serio, o rinuncia a un pezzo della propria sregolatezza. Perché questi cinque signori musicisti quarantenni (più il sesto, Mangoni), che così riescono anche a parlare di temi serissimi come l'immigrazione o la pena di morte, siamo e saremo sempre noi, o quella parte di noi, che, buttate al vento le inibizioni, scaricano vagonate di cinismo, politicamente scorretto e cattiveria su chiunque: compresi se stessi.

si.bo.

versi diversi / 1

io chi sono?
da *Fossi figo*
Fossi figo frequenterei il locale giusto
fossi figo conoscerai la gente giusta
fossi figo indosserei vestiti trendy
certe volte sono capi orrendi che a nessuno rivendi
Fossi figo starei tutto il giorno in palestra
fossi figo starei ignudo alla finestra fossi figo sarei il principe dell'adduttore
sarei il re dell'addominale sarei il re della finestra
questioni religiose da *Pagano*
io sono pagano e adoro dei pagani ma vivo nel presente e sogno di tornare all'antichità per rivalutare la pagania (...)
Ho provato col buddismo ma purtroppo dal dubbismo c'era fila (è di moda)
ho provato da Scientology di Ron Hubbard ma non mi garba

Torna la satira estrema delle Storie Tese, gruppo-culto di un'Italia fatta di tormentoni, di mode bizzarre e di folli stereotipi... ma non prendeteli troppo sul serio perché loro non lo fanno

biamo deciso di organizzare il 28 giugno prossimo all'Hotel Ergife di Roma una convention dei giovani di Forza Italia. Per contatti.

Il vostro Presidente del Consiglio ha detto recentemente che «Bandiera rossa» è una canzone cattiva. Avete timore per la vostra indipendenza artistica?

No. Come tutti sanno, essendo egli stesso un presidente-cantautore (con Apicella), sicuramente ha a cuore le sorti della libertà artistica anche quando la sinistra deviana e deviante tenta di delegittimarlo. Anzi, rilanciamo: una proposta di inno, anzi due nuovi inni di partito. Uno per la sinistra: *Fra Martino campanaro* cantata da Giovanna Marini. E uno per la destra: *La società dei magnaccioni*, cantata sempre - colpo di scena - dalla Marini. Per dare un segnale forte.

Un segnale forte è anche il fatto che nei vostri testi appaiono spesso elementi, come dire, intestinali...

Come a *Giochi senza frontiere* c'è un fil rouge che lega tutto, noi abbiamo un filo marrone, una continuità che ci caratterizza. Anzi, c'è un dato in più: da una recente indagine risulta che i giovani di Forza Italia

versi diversi / 2

altro che femminismo da *La follia della donna*
Scarpe di merda da donna
Che costano milioni all'uomo
E pensare che tutto questo lo hanno deciso i ricchioni
C'è un cartello di ricchioni che ha deciso che l'anno scorso andava il rosso e quest'anno il blu (...)
La follia della donna
quel bisogno di scarpe che non vuole sentire ragioni
Cosa sono i milioni?
Se in cambio ti danno le scarpe?
scontro di culture da *Pilipino rock*
lo pulito bagno poi stilato camicia poi lavato vetli e stilato camicia poi sglassato folno e stilato camicia poi sbagliato tutto e messo camicia dentolo folno micloonde pelo dall'onde la casa occidentale difficile da oldinale
attenti alle streghe da *Gimmi*
Gimmi il pedofilo è morto innocente vittima solo del proprio cognome
E la morale di questa storia è che la fretta ti consiglia male
Quanti altri ancora dovranno morire per un errore di valutazione?

vanno in bagno regolarmente, mentre quelli di sinistra no perché sono arrovelati dal problema di rovesciare il voto popolare. Come quando si va in campeggio e per due o tre giorni non riesci a farla.

Ci sono diverse canzoni scomode nel vostro ultimo «Cicciput»...

È vero, abbiamo raccolto il testimone scomodo dei Gemelli Diversi, già portatori di una canzone scomodissima, Mary, che tratta di incesto. Una delle nostre si chiama *Gimmi I* e parla delle persone perseguitate ingiustamente solo per colpa del proprio cognome, come un tale che si chiama Gimmi Ilpedofilo, scritto tutto attaccato. Crediamo ad esempio che le continue critiche all'avv. Taormina siano solo un'ennesima persecuzione delle sinistre illiberali. Lui viene attaccato perché ha un cognome che suona buffo, con quell'«ina» finale che pare un diminutivo. In realtà è vittima della sinistra deviana e deviante.

Glocal o global?

Mah, è come dire: meglio Naomi Klein o Calvin Klein? La risposta è: tutti e due insieme in un grande abbraccio ideale.

La canzone di apertura del disco, «Budy giampi» con quel vocoder pare rubata agli Eiffel 65, il gruppo italiano che vende all'estero. Voi sostenete la musica italiana all'estero?

Beh, gli Eiffel 65 hanno segnato la via della voce trattata con la «macchinetta». Hanno preso ispirazione da Cher che gli ha prestato la macchinetta per poi passarla a noi. Sosteniamo la musica italiana andando all'estero e comprando dischi italiani. Anche perché nel nostro paese, come tutti sanno, la grande distribuzione è dominata dalla sinistra.

Come promozione farete i commessi nei negozi di dischi: come Laurie Anderson, che per entrare in una dimensione «normale» fece la cassiera per McDonald's a New York?

No, il nostro caso è diverso: noi facciamo i commessi per guadagnare i soldi per invitare Laurie Anderson da McDonald's.

Taormina? È solo una vittima: viene attaccato perché ha un cognome che suona buffo, con quell'«ina» finale che pare un diminutivo...